



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

21⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 24-26 novembre 2000

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2001

Puntualizzazioni cronologiche sulla necropoli protostorica di Monte Saraceno (Mattinata, Fg)

Soprintendente Reggente Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata

Il contesto funerario preso in esame rappresenta uno dei più importanti e, nello stesso tempo, più complessi siti archeologici dell'area garganica dalle ultime due fasi dell'età del Bronzo (NAVA *et alii* 1999, pp. 48-63; cfr. bibliografia relativa *infra*).

Le tombe, a fossa ad andamento troncopiramidale con l'imboccatura subcircolare, ellittica o rettangolare, sono scavate nella roccia calcarea organogena. Tali strutture funerarie sembra fossero chiuse e coperte da un cumulo di grosse pietre e con gli spazi intermedi inzeppati da pietre più piccole; la presenza di una vera e propria lastra di copertura è documentata, in posizione secondaria, solo in pochissime tombe; in condizioni simili, sono state ritrovate le teste iconiche e aniconiche o parti di esse e gli scudi, anche questi ultimi in parte integri (NAVA, FULIGNI 1994, pp. 53-133; NAVA, PRETTE 1995, pp. 87-127). Il rito funerario adottato è l'inumazione plurima, in posizione fortemente contratta su fianco destro o su fianco sinistro oppure "seduta", d'individui di entrambi i sessi e d'età diverse; raramente gli scheletri si presentavano in connessione anatomica; spesso, quasi tutte le ossa erano accumulate e situate lungo le pareti della tomba o sparse sul piano, mischiate con gli oggetti di corredo. È probabile che, al momento di una successiva deposizione, la precedente venisse "spazzata" lungo le pareti; non si esclude l'ipotesi di un rituale di deposizione secondaria. La ricostruzione, svolta in laboratorio, dei resti ossei ha fornito un numero minimo di 4/

5 individui e un massimo di 14/15 per struttura funeraria.

I corredi, difficilmente attribuibili a singoli individui, costituiti da oggetti di bronzo, ferro, pasta vitrea, ambra, osso, avorio, conchiglia, calcare e ceramica d'impasto e, successivamente, da ceramica dipinta geometrica, sembrano testimoniare una "particolare" uniformità qualitativa. Le varie tipologie, secondo i diversi momenti cronologici, documentano un'importante attività di scambio-commercio con le popolazioni transadriatiche e dell'Italia centro-meridionale ed adriatica; indice di una "apertura" culturale della comunità in esame e di quelle garganiche, in genere, non sempre riconosciute.

Peculiare ed esclusivo della necropoli, per contro, appare l'uso -presente fin dalle prime fasi frequentative- delle sculture come *semata* delle strutture funerarie, secondo una prassi che diverrà comune nell'area del Tavoliere nella seconda fase dell'età del Ferro e nel periodo arcaico.

Il quadro complessivo che emerge dall'analisi di tali evidenze archeologiche è quello di un rituale funerario piuttosto complesso, la cui staticità e la cui evoluzione sono complementari e dovute a diversi fattori. È evidente una doppia e distinta analogia: il tipo di struttura funeraria, il rito di deposizione e l'uso delle tombe per un lungo periodo sembrano trovare strette affinità con l'ambiente garganico, mentre i caratteri tipologici degli oggetti di corredo testimoniano chiare analogie con le contemporanee necropoli transadriatiche prima, e con quelle dell'Italia centro-meridionale e adriatiche, poi. La staticità attestata dall'uso prolungato dello stesso tipo strutturale e del rito di deposizione non sembrano imputabili, quindi, all'assenza di "stimoli" innovativi al riguardo, ma alle caratteristiche ambientali e più specificatamente a quelle geomorfologiche del promontorio e, probabilmente, a livello ideologico all'importanza assegnata al "vincolo di parentela" e a quello della "residenza comune".

a. Topografia e Geomorfologia

Il promontorio di Monte Saraceno (fig. 1) è situato nella parte sud-occidentale del Gargano e costituisce l'estrema propaggine della stretta dorsale che, con andamento nord/ovest-sud/est, scendendo da Monte Sant'Angelo e raggiungendo il suo punto più alto a *Coppa d'Apolio*, termina a picco sul mare, a *Capo Grugno*, chiudendo a sud/ovest la piana di Mattinata.

L'ultima parte di questa stretta dorsale è isolata dal resto del massiccio dall'altura *Sellino di Cavola* (m. 260 s.l.m.), dove s'incrociano la strada che da Manfredonia porta a Mattinata e a Vieste (SS n. 89) e la strada provinciale che scende da Monte Sant'Angelo. Il promontorio si articola in diverse alture, separate da strette selle: la prima da ovest, dopo quella del *Sellino di Cavola*, è denominata *Coppa di Rienzo o Renza* (m. 240 s.l.m.), la seconda *Ciappartiene* (m. 226 s.l.m.), la terza *U' Signale* (m. 210 s.l.m.) e la quarta *Punta Rossa*.



Fig. 1. Monte Saraceno: IGM 1:25.000 (F. 157 III S.W.)

Il promontorio di Monte Saraceno, lungo Km. 2 ca., si presenta aspro e scosceso. Le sue pendici sono più regolari lungo il versante settentrionale, volto verso la piana di Mattinata e ripide, a picco sul mare, lungo il versante meridionale, volto verso Manfredonia (CORRAIN, RITTATORE, FUSCO 1958-59, p. 141; Id. 1960, p. 125; NAVA 1985, p. 68; Id. 1987, p. 21; Id. 1991, pp. 6, 7; NAVA, FULIGNI 1994, p. 55; NAVA, PREITE 1995, p. 87; NAVA, AQUAROLI, PREITE 1999, pp. 48-63).

Il massiccio del Gargano (fig. 2) è costituito da formazioni calcaree e dolomitiche d'età compresa tra il Giurassico Superiore e il Miocene. L'area di Monte Sant'Angelo, comprendente anche Monte Saraceno, fa parte della zona di transizione fra mare aperto e retroscogliera.

L'analisi litostratigrafia dei terreni affioranti ha evidenziato che questi appartengono all'unità dei *Calcari a Nummuliti di Peschici*; l'età di tali calcari è compresa tra il Paleocene e l'Eocene. La formazione inizia, generalmente, con un livello di calcari organogeni ricchi di Coralli, Idrozoi, Molluschi ed Echinidi; talora questi calcari sono sostituiti da breccie calcaree, da calcareniti grossolane o da una *lumachella* a Gasteropodi, Lamellibranchi e Brachiopodi. La formazione prosegue verso l'alto con alternanze irregolari di calcari in parte compatti, calcari grossolani e calcareniti biancastre, spesso friabili. Il contenuto organico è quasi ovunque abbondante; gli strati hanno spessori variabili da pochi centimetri al metro.

La zona di Monte Saraceno, i cui terreni affioranti appartengono alla formazione sopra descritta, è geomorfologicamente caratterizzata da calcare tenero con numerose fessurazioni, ricoperto solo a tratti da un sottile strato di terreno (CORRAIN, RITTATORE, FUSCO 1958-59, p. 141; Id. 1960, p. 125; NAVA 1985, p. 68; Id. 1987, p. 21; Id. 1991, p. 7; NAVA, FULIGNI 1994, p. 55; NAVA, AQUAROLI, PREITE 1999, pp. 48-63; GALASSI, EVANGELISTA, PORCARI, BONANNI 1989, p. 2). La conformazione del promontorio ha subito, nel corso dei secoli, lievi alterazioni lungo il versante settentrionale, ad eccezione di alcuni interventi di terrazzamento per sfruttamento agricolo. Il versante meridionale, invece, ha subito un'evidente degrado, dovuto soprattutto all'azione incessante dei venti, che provocano una profonda erosione sulle pareti, causando frequenti frane e che, a loro volta, contribuiscono a rendere sempre più inaccessibile il versante prospiciente il mare; al mutamento morfologico hanno contribuito, inoltre, i numerosi ed estesi terrazzamenti realizzati per le coltivazioni (CORRAIN, RITTATORE, FUSCO 1958-59, p. 141; Id. 1960, p. 126; NAVA 1985, p. 68; Id. 1987, p. 21; Id. 1991, p. 8; NAVA, FULIGNI 1994, p. 55, nota 2, pp. 57, 58; NAVA, AQUAROLI, PREITE 1999, pp. 48-63).

Sul promontorio, attualmente, non sono presenti sorgenti d'acqua, ma sono visibili numerose cisterne e pozzi per la raccolta e la conservazione dell'acqua piovana e di quella potabile, utilizzati dai contadini e dai pastori del luogo fino a pochi decenni fa. Il torrente Carbonara che scorre nella piana di Mattinata, lungo il versante meridionale in prossimità del monte, è l'unica considerevole fonte d'acqua dolce.

Il sottile strato di terreno, che a tratti ricopre il calcare tenero del monte, ha

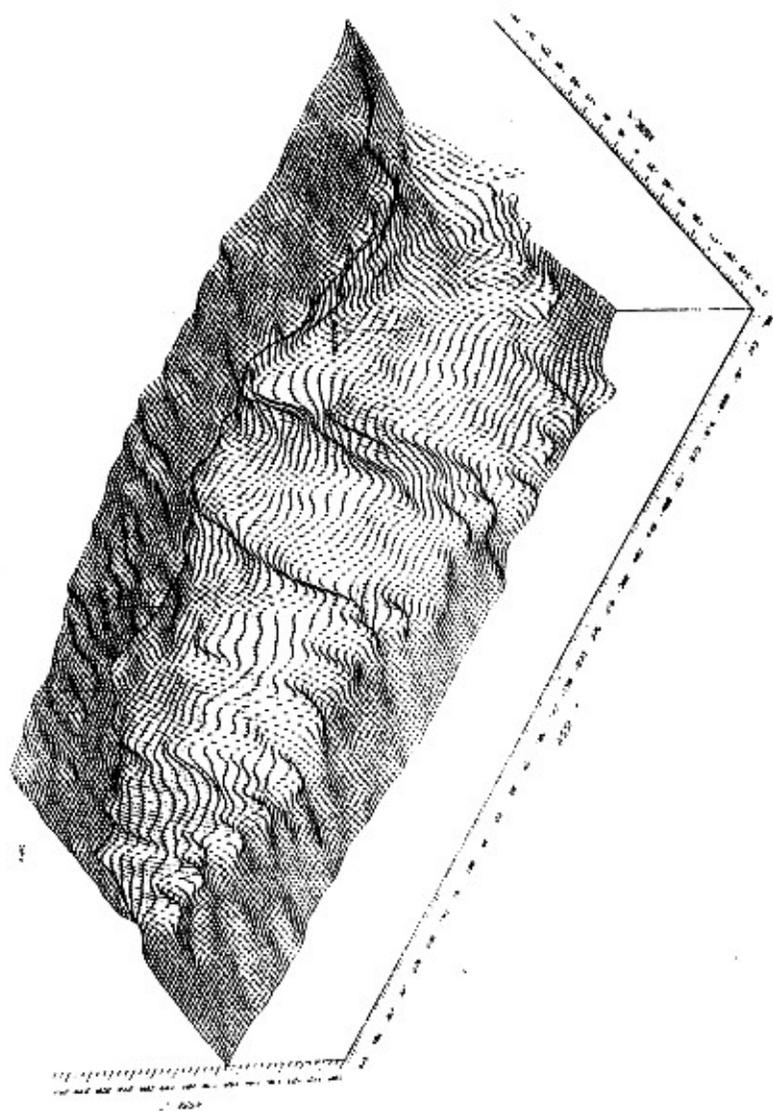


Fig. 3. Monte Saraceno: modello tridimensionale del terreno.

consentito, nel corso dei secoli, l'impianto della tipica vegetazione arborea mediterranea, costituita da pino, pinastro, fico selvatico, leccio, carrubo etc. mista a cespugli di cappero e rosmarino. Vi sono, inoltre, coltivazioni di mandorlo, ulivo e fico, in gran parte abbandonati e inselvaticiti (CORRAIN, RITTATORE, FUSCO 1958-59, p. 141; Id. 1960, pp. 125, 126; NAVA 1985, p. 68; Id. 1987, p. 21; Id. 1991, p. 8; NAVA, FULIGNI 1994, pp. 55, 57; GALASSI, EVANGELISTA, PORCARI, BONANNI 1989, p. 2).

L'altura di "Punta Rossa" ha subito gravi sconvolgimenti a causa di un terremoto verificatosi nel XVIII secolo, che provocò il crollo di una torre detta "saracena", pertinente al sistema difensivo costiero del XV-XVI secolo; questa stessa area, inoltre, è stata profondamente trasformata dagli spianamenti, sbancamenti e terrazzamenti eseguiti dalla Marina Militare per l'edificazione di bunker e casamatte, utilizzate durante la Prima Guerra Mondiale ed oggi in completo abbandono (NAVA, FULIGNI 1994, pp. 57, 58).

La struttura clastica della roccia ha reso possibile la realizzazione delle tombe, dell'aggere e delle strutture abitative. L'area d'interesse archeologico si estende su gran parte del promontorio (fig. 3) occupando, partendo da ovest, l'altura del *Sellino di Cavola* e quelle successive di *Coppa di Rienzo o Renza*, *Ciappartiene*, *U' Signale* e *Punta Rossa* (CORRAIN, RITTATORE, FUSCO 1958-59, p. 141; Id. 1960, p. 125; NAVA 1987, p. 21; Id. 1991, p. 8; NAVA, FULIGNI 1994, p. 58; NAVA, AQUAROLI, PREITE 1999, pp. 48-63).

Lungo il versante settentrionale, quello volto verso la piana di Mattinata, l'area archeologica si estende fin quasi al livello del mare (ca. m. 20 s.l.m.) in località *Terra della vecchia* e *Intorcìa*; lungo il versante meridionale, quello volto verso il mare e verso Manfredonia, l'area archeologica si estende fino al limite più meridionale della località *U' Signale*.

b. Storia delle ricerche e degli studi

1b. Dal 1872 al 1931

La prima segnalazione dell'interesse storico-archeologico di Monte Saraceno fu fornita nel 1872 da Angelucci, che raccolse numerose informazioni relative a materiali archeologici -provenienti da ritrovamenti fortuiti- durante le sue esplorazioni nel Gargano, condotte per conto della Regia Accademia di Torino, al fine d'individuare tracce delle antiche popolazioni garganiche (ANGELUCCI 1872; Id. 1872-76).

La più antica testimonianza dell'esistenza di una necropoli sul promontorio di Monte Saraceno risale al 1884, quando Benucci indicò questo come "*tutto un immenso sepolcreto della seconda età preistorica*" e segnalò la frequenza di tombe scavate nella roccia in tutto il Gargano (BENUCCI 1884).

Nel corso delle sue esplorazioni archeologiche sul medesimo promontorio tra il 1929 e il 1931 Rellini segnalò l'esistenza, in seguito ai frequenti ritrovamenti di mate-

riali ceramici e bronzei, di una necropoli appartenente all'età del Ferro nel "piano di Mattinata"¹.

2b. Dal 1955 al 1957

Durante la seconda metà degli anni '50 Battaglia, che in quel periodo guidava la Missione inviata dal Museo Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" per ricerche antropologiche e paleontologiche nel Gargano, alla quale, fin dagli anni '30, si doveva la scoperta di numerosi altri siti archeologici, esplorò il promontorio, notando, in località *Spinelli*, lungo il versante settentrionale, la presenza di numerose tombe scavate nella roccia calcarea (BATTAGLIA 1955-56, pp. 26-30, figg. 20-22d; Id. 1957a, p. 12, fig. 6; Id. 1957b, p. 333).

Queste tombe, affermò Battaglia, erano dette localmente "tombe saracinesche" poiché, secondo la tradizione, dall'871 al 1073 si accamparono, in più riprese, su questo promontorio bande di Saraceni (BATTAGLIA 1955-56, p. 26; PRENCIPE 1956, pp. 29 e ssg).

Le tombe furono definite da Battaglia "grotticelle artificiali a pozzetto a tronco di piramide" e descritte nel seguente modo: "l'imboccatura orizzontale è di forma rettangolare con angoli arrotondati. La roccia calcarea fu scalpellata in modo da lasciare intorno al foro d'ingresso un grosso bordo che s'incurva convesso verso l'esterno ed è talvolta circoscritto da un solco più o meno marcato, che divide l'imboccatura del sepolcro dalla superficie rocciosa irregolare circostante. Le tombe in origine erano chiuse da lastre di pietra"².

La descrizione delle strutture funerarie fornita da Battaglia è la prima e la più dettagliata a disposizione, almeno per le tombe presenti in località *Spinelli* e non si discosta di molto dalle descrizioni successive, anche se riferite ad altri nuclei di tombe del medesimo promontorio. Il tipo di copertura, lastre di pietra, del quale parla lo studioso è stato successivamente confermato da ritrovamenti di lastre intere o frammentarie in calcare, spesso all'interno delle stesse tombe o in prossimità di queste.

¹ RELLINI 1929-31, p. 73. Rellini nel suo rapporto afferma: "nel piano di Mattinata esiste una necropoli dell'età del ferro"; tale affermazione crea un dubbio topografico, poiché lo studioso usa il termine "piano" e non "promontorio" per indicare la zona nella quale erano avvenuti i ritrovamenti archeologici, che avrebbero attestato l'esistenza di una necropoli dell'età del Ferro. È probabile che Rellini non si riferisse alla necropoli situata sul promontorio di Monte Saraceno, ma a tombe isolate e non, poste nella piana di Mattinata o ai piedi del promontorio. L'ipotesi potrebbe essere non errata se si tiene conto del ritrovamento, avvenuto nel 1959, delle due tombe di Masseria Fandetti in località *Intorcia* ai piedi del monte e di altri rinvenimenti, sparsi, nella piana.

² BATTAGLIA 1955-56, p. 27; Id. 1957a, p. 12. Nel testo Battaglia non specifica se vide personalmente le tombe chiuse con la rispettiva lastra o se si tratta di una sua ipotesi, basata su qualche notizia fornitagli da studiosi locali come S. Prencipe e M. Sansone con i quali visitò le suddette tombe oppure se vide, all'interno o in prossimità di queste, lastre intere e/o in frammenti. Il mio dubbio, comunque sia, non invalida la notizia dataci dallo studioso circa il tipo di copertura delle tombe, poiché, com'è noto, è stato confermato dalle scoperte successive.

Anche l'ipotesi formulata da Battaglia circa il rituale funerario adottato dalla comunità del promontorio è stata, con le dovute eccezioni, confermata dalle scoperte successive; secondo lo studioso il tipo di struttura e le relative dimensioni potevano accogliere un solo corpo deposto in posizione rannicchiata o seduta.

Le tombe esaminate dal Battaglia erano vuote, perciò non fu possibile determinarne l'età. Certamente, non si trattava di tombe appartenenti al periodo saraceno e il fatto che sul promontorio e nelle zone circostanti fossero state ritrovate testimonianze pertinenti al neolitico non facilitavano l'inquadramento cronologico; tuttavia, sulla base di analogie strutturali tra queste tombe e quelle presenti a Monte Pucci e a Monte Civita, sempre nel Gargano, Battaglia ipotizzò un'appartenenza delle tombe di Monte Saraceno all'età dei metalli.

3b. Dal 1958 al 1964

Dopo le notizie fornite dal Battaglia, furono compiute le prime indagini sistematiche nella zona, tra il 1958 e il 1964, da parte della Missione paleo-antropo-geografica dell'Università di Padova e della Missione archeologica garganica, diretta da Corrain, coadiuvata da Rittatore Wonviller e da Fusco. Durante questo periodo furono esplorate diverse zone sia della piana di Mattinata e sia del soprastante promontorio. Nella piana, ai piedi del monte, fu esplorata la località *Intorcia*; sul versante settentrionale del promontorio fu indagata la località *Spinelli*, già oggetto di studio da parte del Battaglia, e sulla sommità le due alture del *Sellino di Cavola* e di *U' Signale*, dove furono individuate la vasta necropoli e l'area d'abitato (CORRAIN, RITTATORE, FUSCO 1958-59, pp. 143, 144; Id. 1960, pp. 126-128; CORRAIN 1980, p. 9).

Durante questo periodo furono esplorate, partendo dal *Sellino di Cavola* e proseguendo verso est, più di duecento tombe, delle quali solo sedici furono oggetto scavo, ma solo nove restituirono gli oggetti costituenti il corredo e i relativi resti ossei (CORRAIN, RITTATORE, FUSCO 1958-59, pp. 143, 144; Id. 1960, p. 127; NAVA 1985).

Tutte le tombe indagate erano scavate nella roccia calcarea con forma troncopiramidale e coperte da un lastrone, anche questo in calcare; intorno all'imboccatura, ad andamento subrettangolare, vi era il bordo perimetrale³ e la relativa

³ Suggestiva a questo proposito è l'ipotesi avanzata da Ferri (1959), nella quale era proposto di riconoscere nei gradoni lavorati nella roccia che -particolarmente nella località *Sellino di Cavola*- contornano a volte sia singole tombe che gruppi di sepolture, luogo in cui i congiunti si disponevano per "*piangere i defunti*". La presenza, quasi costante, del gradone perimetrale è attestata anche tra le tombe presenti nelle zone di *Coppa di Rienzo o Renza* e di *Ciappartiene* (scavi 1991, non pubblicati). Il gradone perimetrale potrebbe essere stato presente anche nelle tombe più antiche (*U' Signale*) e quindi non rappresentare un elemento di differenziazione crono-strutturale ma, semplicemente, un carattere strutturale costante, la cui realizzazione era strettamente connessa alla presenza della canaletta di scolo e quindi con la funzione d'impedire l'infiltrazione delle acque; l'assenza nella tombe più antiche potrebbe essere spiegata con una maggiore grado di erosione; (cfr. NAVA 1980, pp. 85, 86).

canaletta, larga e poco profonda, per il deflusso delle acque piovane. In alcune tombe, sul fondo, era presente un gradino litico, ottenuto risparmiando su uno dei lati corti e in prossimità della relativa parete, un breve tratto di roccia. Tra queste strutture funerarie la più interessante è la n. 41, che si presentava circondata da un rozzo semicerchio costituito da pietre poste di "taglio" nel terreno a ca. m. 3 dall'imboccatura della tomba (CORRAIN, RITTATORE, FUSCO 1958-59, p. 143; CORRAIN, NALIN 1965, pp. 309-313; CORRAIN 1980, pp. 8, 9). Molte sepolture risultarono, al momento della scoperta, semivuote o vuote a causa di deprezzazioni antiche e moderne. Le poche tombe trovate intatte dimostrarono come il rito dell'inumazione plurima fosse una costante della necropoli.

L'antropologo Corrain ipotizzò, sulla base delle dimensioni piuttosto piccole delle strutture funerarie, che i corpi fossero stati deposti seduti con le gambe ripiegate; inoltre, considerando che i resti scheletrici recuperati erano, nella maggior parte dei casi, ossa lunghe, pareti di cranio, parti di bacino e rare falangi mai in connessione anatomica e con la costante assenza delle vertebre, lo studioso giunse alla conclusione che si poteva parlare di deposizioni secondarie o sconvolte già in antico. La media calcolata per gli individui presenti all'interno di una tomba fu di otto inumati, con l'eccezione della struttura C12 nella quale sembra ne siano stati deposti venticinque (CORRAIN, RITTATORE, FUSCO 1958-59, pp. 143, 144; CORRAIN, NALIN 1965, p. 313).

L'analisi osteometrica ed antropologica svolta da Corrain e da Nalin era relativa ai resti scheletrici provenienti dalle tombe: 1, 1 b, 5, 13, 14, 16, 18, 25, 26, 30, 37, 37b, 41, 42, 44, 56, 59, 100, C3, C6, C9, C12, C14 ed altre prive di numerazione, nell'ambito di un complesso di circa duecento sepolture (CORRAIN, NALIN 1965, p. 311). Furono ricostruiti, complessivamente, centosettantasei scheletri, dei quali sessantacinque di sesso maschile, sessantaquattro di sesso femminile e quarantasette di sesso indeterminato e di età giovanile. Si evidenzia una netta sproporzione tra le due classi di adulti e quella degli individui giovani; differenza che potrebbe essere dovuta a tre fattori: la natura piuttosto gracile delle ossa più giovani, le caratteristiche geologiche delle strutture funerarie e le modalità di recupero. È noto che i resti ossei appartenenti ad individui giovani presentano un minore grado di conservazione, dato, questo, che potrebbe essere stato accentuato dalla natura calcarea delle tombe. I resti ossei, come in alcuni casi gli oggetti di corredo, presentano un alto grado di decalcificazione. Entrambi i fattori possono aver influenzato il modo di recupero dei resti scheletrici.

La ricostruzione antropologica, svolta sulla base dei resti delle pareti di cranio e delle ossa lunghe, ha evidenziato un tipo dolicomorfo ellissoide e moderatamente basso con mento prominente, spesso appuntito, e con il naso, in piena eurinia, moderatamente largo. Le ossa lunghe hanno permesso il calcolo dell'altezza: la media per gli individui adulti di sesso maschile è di 164,5 cm, mentre per le femmine adulte è di 152,3 cm (CORRAIN, NALIN 1965, p. 316). I dati individuali, complessivamente, hanno fornito un quadro morfometrico adatto, secondo Corrain e Nalin, ad una va-

riante mediterranea per il periodo cronologico in questione: "una testa stretta e lunga si associa ad un certo grado di appiattimento; e una statura medio-bassa si accompagna ad un certo sovrallungamento dei segmenti distali degli arti rispetto ai prossimali. È inoltre attestato l'elevato pilastro e la chiara planimetria nei femori, e la non rara platicnemia nelle tibie" (CORRAIN, NALIN 1965, p. 316). "Tutto il materiale scheletrico, crani compresi, presenta una comune gracilità, anche nei rappresentanti di sesso maschile" (CORRAIN, NALIN 1965, pp. 313, 314).

L'analisi degli oggetti di bronzo, di ferro, di pasta vitrea e di ceramica, spesso frammentari, costituenti i corredi (CORRAIN, RITTATORE, FUSCO 1958-59, pp. 143, 144.), permise di datare la necropoli del promontorio ad una fase avanzata dell'età del Ferro e specificatamente tra il VII e il VI sec. a.C. (CORRAIN, NALIN 1965, p. 309; NAVA 1985, p. 69).

4b. Dal 1981 al 1993

Negli anni tra il 1981 e il 1993 per conto della Soprintendenza Archeologica della Puglia e, successivamente, negli anni tra il 1984 e il 1993 per conto della Soprintendenza Speciale per la Preistoria e l'Etnografia di Roma in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Puglia sono stati ripresi gli scavi (fig. 4), effettuando sia la pulitura d'aree precedentemente indagate e sia l'esplorazione di nuove zone (DE JULIIS 1992, p. 52; NAVA 1993, p. 557; NAVA, FULIGNI 1994, pp. 62, 63).

Durante questo periodo furono scavate numerose tombe presenti nelle diverse aree della necropoli, in particolare in località *U' Signale* dove sono state indagate oltre centocinquanta sepolture, mentre le ricerche condotte in località *Coppa di Rienzo o Renza* e in località *Ciappartiene* hanno consentito di esplorare oltre ottanta tombe. Nel 1991 fu indagata la località *Terra della vecchia*, posta a mezza costa sul versante settentrionale del monte, che permise l'individuazione e lo scavo di diciotto tombe. Molte strutture funerarie furono parzialmente o completamente svuotate; alcune di queste contenevano ancora il corredo e i resti ossei.

La vasta area adibita ad uso funerario sembrava organizzata in una serie di nuclei sepolcrali, separati e distanziati, costituiti da numerose tombe molto vicine tra loro e distribuiti sia sul crinale sia sulle pendici settentrionali del promontorio fin quasi al livello del mare.

Tutte le tombe indagate erano scavate nella roccia calcarea. La forma è generalmente troncopiramidale, con andamento che va dal poco svasato (tomba 24/V) al molto svasato (tomba 55/V); tuttavia, ci sono delle eccezioni come la tomba 96/IV e la tomba 49/V che presentano un andamento a sacco. Le dimensioni medie delle strutture non oltrepassano cm 100-120 di profondità e cm 90-100 di larghezza. L'imboccatura è subrettangolare con dimensioni tra cm 40-70; intorno a questa è presente una canaletta per il deflusso delle acque piovane, particolarmente conservata in alcune tombe delle località *Coppa di Rienzo o Renza* e *Ciappartiene* e in quasi tutte quelle della località *Terra della vecchia*, presente solo in poche tombe della località

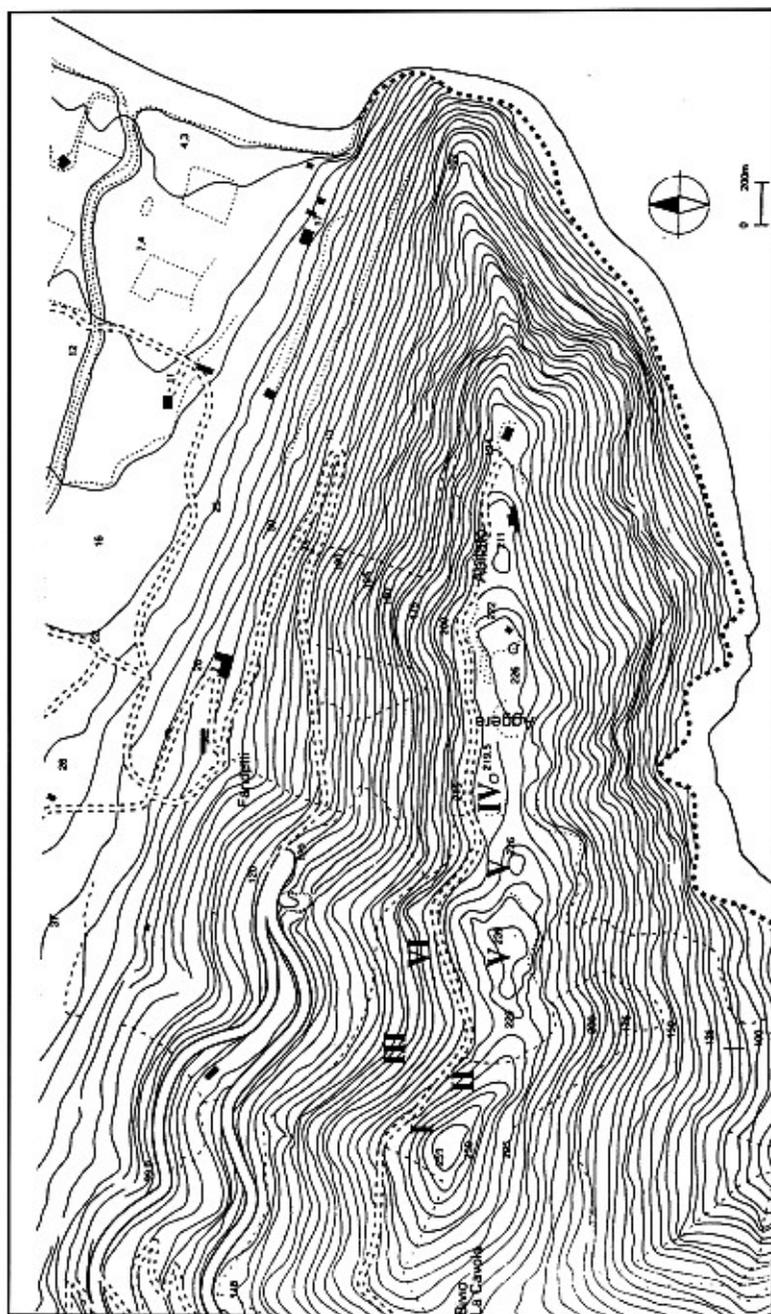


Fig. 4. Monte Saraceno: Abitato, Aggere, Necropoli (Settori I-IV).

U' Signale. L'orientamento delle strutture funerarie è prevalentemente est-ovest; alcune, però, sono orientate nord/est-sud/ovest (tomba 52/V) oppure nord-sud (tomba 56/V) NAVA, FULIGNI 1994, pp. 65, 66; NAVA, PREITE 1995, p. 88). Alcune strutture funerarie del settore V (tombe 47, 52, 55, e 58) presentano un gradino litico all'interno, risparmiato nel banco di roccia lungo la parete breve, per adagiarvi la testa del defunto; quest'ipotesi funzionale fa pensare ad una deposizione non casuale del defunto⁴.

Le tombe, inizialmente, dovevano essere chiuse da lastre calcaree, rozzamente squadrate, che spesso si ritrovano spezzate all'interno delle stesse tombe. Il riempimento era costituito, quando la sepoltura non era stata violata, da pietre che, probabilmente, erano sistemate o "gettate" direttamente sui defunti e sul relativo corredo; i corredi e le ossa, infatti, si rinvengono spesso notevolmente danneggiati. In alcuni casi, i crani pertinenti alle deposizioni precedenti erano stati accuratamente sistemati lungo i bordi della struttura per poter fare spazio alle deposizioni successive (NAVA, FULIGNI 1994, pp. 66, 88, 89).

Le inumazioni plurime d'individui adulti di entrambi i sessi, di adolescenti e d'infanti fino alla condizione di feto costituiscono il rito di deposizione costante nell'ambito della necropoli. Il corpo sembra essere stato deposto in posizione fortemente rannicchiata o accovacciata; infatti, l'ipotesi avanzata, in passato, da Corrain *et alii* secondo la quale le strutture funerarie dovevano essere considerate come ossuari collettivi piuttosto che vere e proprie sepolture primarie, potrebbe essere solo parzialmente valida, in quanto vi sono ritrovamenti di tombe (tomba 73/V) contenenti l'ultimo inumato in posizione fortemente rannicchiata e in connessione anatomica (DE JULIUS 1992, p. 52). Esiste, per il momento, un solo caso di probabile incinerazione nella tomba 41/V; questo dato confermerebbe altre informazioni relative alla presenza di resti d'incinerati, presenti nella stessa tomba insieme alle inumazioni, già individuata nelle ricerche precedenti (NAVA, FULIGNI 1994, p. 68; NAVA, PREITE 1995, p. 88).

È difficile riuscire ad attribuire, all'interno di ogni singola tomba, uno specifico corredo a ciascuna deposizione. Tale situazione è dovuta, come già detto, al riutilizzo delle strutture per successive deposizioni, all'azione delle radici e dei roditori che hanno contribuito notevolmente a modificare la deposizione originaria del corpo del defunto e del rispettivo corredo; spesso, materiali appartenenti, in origine, allo stesso corredo e frammenti appartenenti allo stesso oggetto si trovano sparsi in tutti i piani d'inumazione (NAVA, FULIGNI 1994, pp. 68, 69; NAVA, PREITE 1995, pp. 88, 89).

Questa situazione, comunque, non ha impedito, in seguito ad un riesame di alcuni corredi più significativi, la creazione di una sequenza cronologica relativa della

⁴ NAVA, FULIGNI 1994, p. 66. La presenza del cuscino litico in alcune delle strutture funerarie potrebbe essere legata ad uno specifico tipo di rituale di deposizione, in connessione, a sua volta, con la cronologia e/o con lo status del primo individuo deposto.

necropoli. All'interno di ogni singola tomba sono presenti materiali di corredo appartenenti ai differenti momenti cronologici e ciò ha portato alla creazione di una linea evolutiva continua, che permette di sovrapporre, anche se solo parzialmente, i diversi corredi. La sequenza cronologica ottenuta sembra iniziare intorno alla fine dell'età del Bronzo per poi terminare, attraverso una progressiva diminuzione della frequentazione della necropoli, durante la fase recente dell'età del Ferro. Sulla base di questi dati, inoltre, si potrebbe avanzare l'ipotesi che le diverse strutture funerarie siano state delle "tombe di famiglia" (NAVA, PREITE 1995, pp. 88, 89).

È stato possibile, inoltre, individuare una stratigrafia orizzontale che indica un'espansione delle tombe dalle zone intorno all'abitato e all'aggere, ad est del promontorio, fino a quelle più distanti, ad ovest e lungo le pendici settentrionali, senza, tuttavia, escludere riutilizzazioni, durante i periodi successivi, della zona nella quale sono presenti le sepolture più antiche.

L'unica testimonianza funeraria, per il momento, che si riferisce ad una frequentazione funeraria più tarda dell'area è rappresentata dalla deposizione superiore della tomba 96/IV, databile intorno alla metà del IV sec. a.C. Il corpo era in posizione rannicchiata su fianco, al di sopra e nettamente separato dagli altri numerosi inumati sottostanti che, invece, sarebbero da collegare a materiali di VIII sec. a.C. Si tratta, chiaramente, di un riutilizzo casuale e, per il momento, isolato di una struttura più antica, costituendo, nello stesso tempo, il *terminus post quem* della necropoli⁵.

c. Elementi di cronologia

Il criterio, che ha portato alla scelta del campione di tombe, è basato sull'evidenza, in seguito a studi precedenti (NAVA, AQUAROLI, PREITE 1999, pp. 48-63; cfr. Bibliografia relativa *infra*), di un quadro culturale, relativo ad una comunità, quella proto-

⁵NAVA 1993, p. 557; NAVA, FULIGNI 1994, p. 68. Ulteriori notizie relative alla frequentazione dell'area durante i periodi più tardi riguardano alcuni ritrovamenti di superficie, avvenuti alla fine degli anni '50. Si tratta di frammenti di ceramica provenienti dalla località *Ciappartiene* (cfr. CORRAIN, RITTATORE, FUSCO 1958-59, p. 145). Questi materiali potrebbero ricollegarsi alla frequentazione tarda, documentata nell'area d'abitato in seguito ai ritrovamenti avvenuti nella campagna di scavo del 1993, nel corso della quale furono recuperati materiali vascolari, anfore e dolii, e di metallo, bronzo, ferro e piombo, i quali attestano una rifrequentazione dell'abitato protostorico durante l'età repubblicana ed ellenistica, forse in connessione con l'edificazione in località *Agnuli* di una villa rustica, nella quale sono stati individuati degli ambienti di servizio per lo stoccaggio delle derrate alimentari, destinate al commercio. Inoltre, sempre durante l'ultima campagna di scavo, sul versante meridionale del promontorio nella località *U' Signale* (zona abitata) è stata ritrovata una grotticella naturale, all'interno della quale era una deposizione ad inumazione, sconvolta, accompagnata da un corredo costituito da frammenti di ceramica dipinta e una pisside di piccole dimensioni.

storica di Monte Saraceno, priva di differenziazioni socio-culturali. Non sono rimarchevoli "archeologicamente" elementi che possano testimoniare l'esistenza di alcuna stratificazione orizzontale e/o verticale; i corredi sembrano caratterizzati da una particolare uniformità qualitativa, che evidenzia una ricchezza ben distribuita tra i diversi gruppi familiari. È probabile, però, che gli elementi scultorei (teste, scudi e stele), presenti solo in una parte delle tombe, possano indicare l'esistenza di un gruppo familiare o di un singolo individuo più importante e, quindi, ipotizzare la presenza di una qualche forma di "differenziazione". Le strutture funerarie scelte per quest'analisi presentano, sulla base dei dati di scavo, corredi "apparentemente" simili, ma non tutte corredate da sculture (teste, scudi e stele); su quarantuno tombe, ventidue presentano tali oggetti⁶; le strutture funerarie, invece, che non hanno restituito sculture, sono diciannove⁷. Si è cercato, così, di bilanciare, quantitativamente, i due sottocampioni di tombe, messi a confronto.

La cronologia di ogni singola struttura funeraria (cfr. Tabella 1) è derivata dalla datazione di alcuni oggetti di corredo significativi, cioè datanti e, in alcuni casi, inquadrabili tipologicamente; le fibule, gli spilloni, i rasoi, i bottoni-gemello per quanto riguarda i materiali di bronzo, le fibule e i coltelli per gli oggetti di ferro e le diverse forme vascolari, in particolare i motivi decorativi, per quanto riguarda la ceramica dipinta geometrica Protodaunio e Daunio I. La ceramica d'impasto, come appare evidente (cfr. Tabella 1), compare raramente, non perché ritenuta priva d'importanza ma per motivi legati alle condizioni di conservazione, spesso pessime.

Complessivamente, il quadro diacronico, fornito dagli elementi datanti dei corredi della necropoli, permette la definizione di più fasi di frequentazione, dai momenti finali dell'età del Bronzo a circa la prima metà, se non oltre, il I Ferro 4; delineando un utilizzo del promontorio per un esteso arco cronologico, senza soluzioni di continuità.

⁶Tombe con sculture, Settore IV: 14, 22, 34, 46b, 54b, 75, 79, 86, 89, 90, 96b, 110, 111; tombe con sculture, Settore V: 9, 24, 32, 39, 47, 49, 55, 57; tomba 25 vecchi scavi (vs).

⁷Tombe senza sculture, Settore IV: 21b, 26b, 31, 32, 43c, 44b, 45b, 47b, 56b, 68, 70, 74, 77, 84, 88, 113; tombe senza sculture, Settore V: 56, 58, 68.

BIBLIOGRAFIA

- ANGELUCCI A. 1872, *Ricerche di antichità preistoriche nella Capitanata*, in L'Esercito 28.12.1872.
- ANGELUCCI A. 1872-76, *Ricerche preistoriche e storiche nella Capitanata. Scritti vari* Torino.
- BATTAGLIA R. 1955-56, *Ricerche e scoperte paleontologiche nel Gargano (1955-1959)*, in Rivista di Sc. Preist., XI, (1956), pp. 1-30.
- BATTAGLIA R. 1957a, *Antichi abitatori e necropoli del Gargano*, in Quaderni del Gargano n. 10.
- BATTAGLIA R. 1957b, *Tombe rupestri e sepolcreti ipogei del Gargano (Contributo di Geografia antropica)*, in Atti del XVII Congresso Geografico Italiano, Bari 23-29 aprile 1957, pp. 327-341.
- BENUCCI A. 1884, *L'età della pietra del Gargano all'esposizione nazionale di Torino*, Foggia.
- CORRAIN C. 1980, *Necropoli e riti funerari protostorici nel Gargano orientale*, in Il Gargano nell'età del Ferro, Lucera, pp. 7-17.
- CORRAIN C., RITTATORE F., FUSCO V. 1958-59, *La necropoli dell'età del Ferro di Monte Saraceno (Gargano) e le sue sculture*, in *Sibrium* IV (1958-59), pp. 141-146.
- CORRAIN C., RITTATORE F., FUSCO V. 1960, *La necropoli dell'età del Ferro di Monte Saraceno (Gargano) e le sue sculture*, in Rivista di Sc. Preist., XV (1960), pp. 125-130.
- CORRAIN C., NALIN G. 1965, *Resti scheletrici nella necropoli protostorica di Monte Saraceno presso Mattinata (Gargano)*, in Atti del X Convegno Ist. It. di Preist. e Protost., pp. 309-338.
- DE JULIIS E. M. 1992, *Formazione e prima fase di sviluppo della cultura daunia*, in Principi Imperatori Vescovi. Duemila anni di storia a Canosa, Venezia, pp. 49-62, 136-141.
- GALASSI M., EVANGELISTA P., PORACRI R., BONANNI A., 1989, *In merito alle prospezioni geoelettriche della zona archeologica di Monte Saraceno (Mattinata) effettuate nel luglio 1989*, (non pubblicato).
- NAVA M. L. 1985, *Gli scavi di Monte Saraceno e la documentazione sull'età del Ferro nel promontorio garganico*, in *Profili della Daunia Antica*, 9, Foggia, pp. 65-75.
- NAVA M. L. 1987, *Introduzione storico-critica. Pietre del Gargano. Scultura protostorica della Puglia Settentrionale*, in Catalogo della mostra, Torino pp. 19-28.
- NAVA M. L. 1991, *Le teste del Gargano. Sculture protostoriche della Daunia*, Como.
- NAVA M. L. 1993, *Notiziario del Museo. Ricerche e scavi*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 84, p. 557.
- NAVA M. L., FULIGNI R. 1994, *Note per la conoscenza della prima età del Ferro in Daunia: l'insediamento protostotico di Monte Saraceno (Gargano)*, in *Archivio Storico Pugliese*, XLVII (I-IV), pp. 53-133.
- NAVA M. L., PREITE A. 1995, *Nuovi dati dalla necropoli di Monte Saraceno per l'età del Bronzo e la transizione all'età del Ferro nella Puglia settentrionale*, in *L'età del Bronzo lungo il versante adriatico pugliese. Atti del Seminario di studi (Bari 1995)*, Taras, XV, 2, pp. 87-127, tavv. XII-XVI.
- NAVA M. L., AQUAROLI G., PREITE A. 1999, *Monte Saraceno: aspetti insediativi e funerari dell'area garganica nella protostoria*, in A. M. Tunzi Sisto (a cura di) *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia, pp. 48-63.
- NAVA M. L., AQUAROLI G., (c.s.), *Le sculture di Monte Saraceno. II*.
- PRENCIPE S. 1956, *Mattinata e dintorni*, in Quaderni turistici dell'Ente Provinciale del Turismo di Foggia, XIV, Foggia (1956), pp. 29 sgg.
- RELLINI U. 1929-1931, *Rapporto preliminare sulle ricerche paleo-etnologiche condotte sul promontorio del Gargano*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana*, L-LI, p. 173

APPENDICE 1

Tabella 1

T	OGGETTO	mater.	Datazione oggetto	DATAZIONE
25 vs	DISTANZIATORE A NAVICELLA	bronzo	I Fe 2A - I Fe 2B	I Fe 2A - I Fe 2B
"	OLLA PROTODAUNIO	cer. dep.	"	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI Tipo 440	bronzo	I Fe 2B	
14/IV	FIBULA AD ARCO SERPEG. FOLIATO A CONTORNO QUADRANGOLARE CON TRE OCCHIELLI, STAFFA CORTA SIMMETRICA, Tipo "Capua", tipo 295, forse variante B per l'arco simmetrico	bronzo	Br F 3	Br F 3 - I Fe 1A
"	FIBULA ARCO SEMPLICE INORNATO, Tipo 35	"	Br F 3 - I Fe 1A	
21b/ IV	FIBULA ARCO SEMPLICE INORNATO, Tipo 35	bronzo	Br F 3 - I Fe 1A	BR F 3 - I Fe 1A
22/IV	FIBULA ARCO SEMPLICE FOLIATO, RIALZATO E ASIMMETR. Tipo 94, variante A	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	I Fe 1B - I Fe 2B
"	FIBULA AD ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETRICA, Tipo "Salapia", tipo 340	"	"	
"	ANFORETTA	impasto	"	
"	OLLA	"	"	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI Tipo 439	bronzo	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	ferro	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	COLTELLO CON IMMANICATURA A CODOLO E LAMA SERPEGGIANTE	"	"	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI Tipo 440	bronzo	I Fe 2B	
26b/ IV	OLLETTA GLOB. SCHIAC. PROTODAUNIA	cer. dep.	I Fe 2A - I Fe 2B	I Fe 2A - I Fe 2B
"	OLLA GLOBULARE PROTODAUNIO	"	"	
31/IV	BOTTONE-GEMELLO	bronzo	Br F 3	Br F 3 - I Fe 1A
"	FIBULA ARCO SEMPLICE INORNATO, Tipo 35	"	Br F 3 - I Fe 1A	
34/IV	SPILLONE, Tipo "Torri d'Arcugnano"	bronzo	Br F 3	Br F 3 - I Fe 1A
"	PENDAGLIO A PIATRINA CIRCOLARE	"	Br F 3 - I Fe 1A	
43c/IV	FIBULA AD ARCO SERPEG. FOLIATO A CONTORNO QUADRANGOLARE CON TRE OCCHIELLI E STAFFA CORTA SIMMETRICA, Tipo "Capua", tipo 295, forse variante B per l'arco simmetrico	bronzo	Br F 3	Br F 3
"	SPILLONE, Tipo "Torri d'Arcugnano"	"	Br F 3	
"	FIBULA AD ARCO SERPEG., DECORATO, IN DUE PEZZI, CON AGO DIRITTO E STAFFA A DISCO-SPIRALE	"	Br F 3 (I Fe 1A)	
44b/ IV	FIBULA AD ARCO SEMPLICE FOLIATO, RIALZATO E ASIMMETR., Tipo 94, variante A	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	I Fe 1B-1* ma I Fe 4
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI Tipo 440	"	I Fe 2B	
"	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, AGO CURVO, STAFFA LUNGA ASIMMETR.	ferro	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	COLTELLO CON IMMANICATURA A CODOLO E LAMA SINUOSA	"	I Fe 2A - I Fe 2B	

"	BROCCHETTA BICONICA	Impasto	I Fe 2A-1 ^a mà I Fe 3	
"	ANFORETTA BICONICA	"	"	I Fe 1B-1 ^a mà I Fe 4
"	BROCCHETTA GLOB. SCHIAC. DAUNIO I	cer. dep.	I Fe 3-1 ^a mà I Fe 4	
"	OLLA GLOBULARE DAUNIO I	"	"	
45b/IV	FERMATRECCIA	bronzo	Br F 3	Br F 3
46b/IV	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETR., Tipo "Salapia", tipo 340	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	"	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	DISTANZIATORE A NAVICELLA	"	"	
"	PENDENTE A BATACCHIO	"	"	
"	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETR.	ferro	"	I Fe 1B - I Fe 2B
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	"	"	
"	FIBULA A QUATTRO SPIRALI	"	"	
"	COLTELLO CON IMMANICATURA A CODOLO E LAMA SINUOSA	"	"	
"	OLLETTA GLOB. SCHIAC. PROTODAUNIO	cer. dep.	"	
"	OLLETTA PROTODAUNIO	"	"	
47b/IV	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	bronzo	I Fe 2A - I Fe 2B	I Fe 2A - I Fe 2B
"	FIBULA A QUATTRO SPIRALI	ferro	"	
"	OLLA GLOBULARE PROTODAUNIO	cer. dep.	"	
54b/IV	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	bronzo	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETR.	ferro	"	I Fe 2A-1 ^a mà I Fe 4
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	"	"	
"	FIBULA A QUATTRO SPIRALI	"	"	
"	FIBULA AD ARCO SEMPLICE DI FERRO RIVESTITO CON AMBRA	fe, ambra	I Fe 2A	
"	ASKOS PROTODAUNIO	cer. dep.	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	OLLA DAUNIO I	"	I Fe 3-1 ^a mà I Fe 4	
68/IV	OLLA GLOBULARE PROTODAUNIO	cer. dep.	I Fe 2A - I Fe 2B	I Fe 2A - I Fe 2B
70/IV	BOTTONE-GEMELLO	bronzo	Br F 3	
"	PENDAGLIO A PIASTRINA CIRCOLARE	"	Br F 3 - I Fe 1A	Br F 3 - I Fe 1A
74/IV	PUNTA DI LANCIA MINIATURISTICA	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2B	I Fe 1B - I Fe 2B
75/IV	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	bronzo	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI Tipo 440	"	I Fe 2B	I Fe 2A-1 ^a mà I Fe 4
"	OLLETTA SU PIEDE DAUNIO I	cer. dep.	I Fe 3-1 ^a mà I Fe 4	
77/IV	SPILLONE, Tipo "Torri d'Arcagnano"	bronzo	Br F 3 (I Fe 2A-B)	Br F 3 *
"	PENDAGLIO ANTROPOMORFO	"	"	* presenza di ferro
79/IV	FIBULA AD ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETRICA, Tipo "Salapia", tipo 340	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	
"	COLTELLO CON IMMANICATURA A CODOLO E LAMA SERPEGGIANTE	ferro	I Fe 2A - I Fe 2B	I Fe 1B - I Fe 2B
"	ASKOS PROTODAUNIO	cer. dep.	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	OLLETTA GLOB. BIANSA TA PROTODAUNIO	"	"	

"	BROCCA SU PIEDE FINESTR. PROTODAUNIO	"	"	
84/IV	FIBULA AD ARCO SEMPLICE, DECORATO, CON DUE ANELLI LATERALI, A CONTORNO SEMICIRCOLARE, Tipo "Gargano", tipo 20, variante A	bronzo	Br F 2	Br F 2 - 3
"	FIBULA AD ARCO SEMPLICE CON PARTE CENTRALE RITORTA, Tipo 26, variante A	"	Br F 2 - 3	
"	SPILLONE, Tipo "Torri d'Arcugnano"	"	Br F 3	
"	PENDAGLIO ANTROPOMORFO	"	"	
"	BOTTONE-GEMELLO	"	"	
"	RASOIO, tipo "Timman"	"	"	
"	FERMATRECCIA	"	"	
"	PETTINE	osso	"	
86/IV	FIBULA AD ARCO SEMPLICE, DECORATA, CON DUE ANELLI LATERALI E L'ESTREMITA' ALLARGATA, Tipo "Gargano", tipo 20, variante B	bronzo	Br F 2 (3)	Br F 2 (3)-I Fe 2B
"	FIBULA AD ARCO SERPEG. FOLIATO A CONTORNO QUADRANGOLARE CON TRE OCCHIELLI E STAFFA CORTA SIMMETRICA, Tipo "Capua", tipo 295, forse variante B per l'arco simmetrico	"	Br F 3	
"	SPILLONE, Tipo "Pianello"	"	Br F 3	
"	FIBULA ARCO SEMPLICE INORNATO, Tipo 35	"	Br F 3 - I Fe 1A	
"	PENDAGLIO A PIASTRINA CIRCOLARE CON TRE BUGNETTE	"	"	
"	FIBULA AD ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, DECORATO, CONTORNO QUADRANGOLARE, AGO DIRITTO CON TESTA GLOBULARE E STAFFA A DISCO-SPIRALE, Tipo 326	"	I Fe 1B - I Fe 2A	
"	FIBULA AD OCCHIALI, IN UN PEZZO, CON RACCORDO AD OTTO, Tipo 431	"	I Fe 1B - I Fe 2A/B	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN UN PEZZO r.n.d.	"	"	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	"	"	
"	FIBULA AD ARCO SERPEGGIANTE CON PARTE FOLIATA E L'ALTRA DI VERGA, OCCHIELLO, AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETRICA, Tipo 356	"	I Fe 2A - I Fe 2B	
88/IV	ARMILLA COSTOLATA CAPI RAVVOLTI	bronzo	Br F 3 - I Fe 1A	Br F 3 - I Fe 1B
"	FIBULA AD OCCHIALI, IN UN PEZZO, CON RACCORDO AD OTTO, Tipo 431	"	I Fe 1B - I Fe 2A/B	
89/IV	FIBULA ARCO SEMPLICE FOLIATO, RIALZATO E ASIMMETR., Tipo 94, variante A	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	I Fe 1B-1 ^a ma I Fe 4
"	FIBULA AD ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETRICA, Tipo "Salapia", tipo 340	"	I Fe 1B - I Fe 2A	
"	FIBULA A SANGUISUGA CON APOFISI LATERALI E COSTOLATURA CENTRALE	"	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	FIBULA AD OCCHIALI, IN DUE PEZZI, CON RACCORDO AD OTTO, Tipo 434	"	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	"	"	
"	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETR.	ferro	"	
"	FIBULA A QUATTRO SPIRALI	"	"	
"	OLLETTA DAUNIO I	cer. dep.	I Fe 3-1 ^a ma I Fe 4	

"	KANTHAROS DAUNIO I ?	"	"	
90/IV	FIBULA ARCO SEMPLICE FOLIATO, RIALZATO E ASIMMETR. Tipo 94, variante A	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	I Fe 1B - I Fe 2B
"	FIBULA AD ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETRICA, Tipo "Salapia", tipo 340	"	I Fe 1B - I Fe 2A	
"	RASOIO, Tipo "Torre del Mordillo"	"	"	
"	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETR.	ferro	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	"	"	
"	FIBULA A QUATTRO SPIRALI CON PLACCHETTA QUADRANGOLARE	"	"	
96b/IV	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	bronzo	I Fe 2A - I Fe 2B	I Fe 2A - I Fe 4
"	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETR.	ferro	"	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	"	"	
"	SCODELLA PROTODAUNIA	cer. dep.	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	FIBULA A NAVICELLA CON APOFISI LATERALI, Tipo 198, variante A	bronzo	f I Fe 2B - i I Fe 3A	
"	COLTELLO CON IMMANICATURA A LINGUA DA PRESA E LAMA SERPEGGIANTE	ferro	I Fe 3 - I Fe 4	
110/IV	FIBULA AD ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETRICA, Tipo "Salapia", tipo 340	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	I Fe 1B - I Fe 4
"	FIBULA AD ARCO SERPEGGIANTE FOLIATO, IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETRICA, Tipo "Oria", tipo 345	"	"	
"	RASOIO, Tipo "Torre del Mordillo"	"	"	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	"	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	PENDENTE A BATACCHIO	"	"	
"	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMET.	ferro	"	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	"	"	
"	COLTELLO CON IMMANICATURA A CODOLO ? E LAMA SERPEGGIANTE	"	"	
"	Parete PROTODAUNIO	cer. dep.	"	
"	FIBULA ARCO SERPEG., GOMITO CON AGO BIFIDO CURVO E STAFFA LUNGA SIMMETR.	ferro	I Fe 3 - I Fe 4	
"	COLTELLO CON IMMANICATURA A LINGUA DA PRESA E LAMA DIRITTA ?	"	I Fe 3 - I Fe 4	
"	COLTELLO CON IMMANICATURA A LINGUA DA PRESA ? E LAMA SINUOSA	"	"	
"	FIBULA ARCO SEMPLICE DI FERRO RIVESTI. CON VAGHI D'OSSO A LOSANGA	"	I Fe 4	
111/IV	FIBULA ARCO SEMPLICE INORNATO, Tipo 35	bronzo	Br F 3 - I Fe 1A	Br F 3 - I Fe 2B
"	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETR.	ferro	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	COLTELLO CON IMMANICATURA A CODOLO E LAMA DIRITTA	"	"	
"	TAZZA CARENATA CON ANSA SOPRALEVATA	impasto	I Fe 2B	
113/IV	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETR.	ferro	I Fe 2A - I Fe 2B	I Fe 2A-1" ma I Fe 4

"	BROCCHETTA GLOBULARE CON ANSA SOPRAELEVATA E APICI	impasto	"	I Fe 2A-1 ^a ma I Fe 4
"	OLLETTA OVOIDE BIANSAATA DAUNIO I	cer. dep.	I Fe 3-1 ^a ma I Fe 4	
"	OLLA SU PIEDE DAUNIO I	"	"	
9/V	PENDENTE A BATAACCHIO	bronzo	I Fe 2A - I Fe 2B	I Fe 2A - I Fe 2B
"	FIBULA AD OCCHIALI	osso	I Fe 2B	
24/V	FIBULA ARCO SEMPLICE FOLIATO, RIALZATO E ASIMMETR. Tipo 94, variante A	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	I Fe 1B - I Fe 2B
"	ANFORETTA	impasto	"	
"	OLLA	"	"	
"	PENDENTE A BATAACCHIO	"	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETR.	ferro	"	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	"	"	
32/V	FIBULA AD ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETRICA, Tipo "Salapia", tipo 340	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	I Fe 1B-1 ^a ma I Fe 4
"	FIBULA AD OCCHIALI IN UN PEZZO r.n.d.	"	I Fe 1B - I Fe 2A/B	
"	PENDENTE A BATAACCHIO	"	I Fe 1B - I Fe 2A	
"	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETR.	ferro	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	"	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	BROCCA BICONICA	Impasto	I Fe 2A-1 ^a ma I Fe 3	
"	BROCCHETTA BICONICA	"	"	
"	ATINGITOIO PROTODAUNIO	cer. dep.	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	OLLA BIANSAATA PROTODAUNIA	"	"	
"	TAZZA CON ANSA A NASTRO SOPRAELEV.	impasto	I Fe 2B	
"	COLTELLO CON IMMANICATURA A LINGUA DA PRESA E LAMA SERPEGGIANTE	ferro	I Fe 3 - I Fe 4	
"	FIBULA ARCO SEMPLICE RIVEST. D'OSSEO	"	I Fe 4	
"	BROCCHETTA DAUNIO I	cer. dep.	I Fe 3-1 ^a ma I Fe 4	
"	BROCCA BICONICA DAUNIO I	"	"	
"	OLLETTA BIANSAATA DAUNIO I	"	"	
"	OLLA BIANSAATA DAUNIO I	"	"	
39/V	FIBULA ARCO SEMPLICE FOLIATO, RIALZATO E ASIMMETR. Tipo 94, variante A	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	I Fe 1B - I Fe 2B
"	TAZZA	impasto	"	
"	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETR.	ferro	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	BROCCHETTA PROTODAUNIO	cer. dep.	"	
"	PENDENTE A BATAACCHIO	"	"	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI Tipo 440	"	I Fe 2B	
47/V	FIBULA ARCO SEMPLICE FOLIATO, RIALZATO E ASIMMETR. Tipo 94, variante A	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	I Fe 1B - I Fe 2B
"	RASOIO, Tipo "Torre del Mordillo"	"	"	
"	DISTANZIATORE A NAVICELLA	"	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETR.	ferro	"	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	"	"	
"	OLLETTA PROTODAUNIO	impasto	"	
49/V	FIBULA AD ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETRICA, Tipo "Salapia", tipo 340	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	I Fe 1B-1 ^a ma I Fe 4
"	FIBULA A SANGUISUGA INORNATA	"	I Fe 2A	

"	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETR.	ferro	I Fe 2A - I Fe 2B	I Fe 1B-1 ^a mà I Fe 4
"	OLLA BICONICA BIANSAATA PROTODAUNIO	cer. dep.	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	OLLA GLOB. SCHIAC. BIAN. PROTODAUNIO	"	"	
"	BROCCHETTA BICONICA	impasto	I Fe 2A-1 ^a mà I Fe 3	
"	BROCCHETTA BICONICA SCHIACCIATA	"	"	
"	BROCCHETTA GLOB. SCHIAC. DAUNIO I	cer. dep.	I Fe 3-1 ^a mà I Fe 4	

55/V	FIBUL ARCO SEMPLICE INORNATO Tipo 35	bronzo	Br F 3 - I Fe 1A	Br F 3 - I Fe 2B
"	FIBULA AD OCCHIALI, IN UN PEZZO, CON RACCORDO AD OTTO, Tipo 431	"	I Fe 1B - I Fe 2A/B	
"	PENDENTE A BATACCCHIO	"	I Fe 1B - I Fe 2A	
"	OLLA PIRIFORME CON ANSA BIFORA	impasto	"	
"	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMET.	ferro	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	COLTELLO CON IMMANICATURA A CODOLO E LAMA SINUOSA	"	"	

56/V	FIBULA ARCO SEMPLICE NASTRIFORME RIBASSATO E ASIMMETR. Tipo 94, variante A	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	I Fe 1B - I Fe 4
"	FIBULA AD ARCO SERPEGGIANTE, IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETRICA, Tipo "Salapia", tipo 340	"	"	
"	DISTANZIATORE A NAVICELLA	"	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	FIBULA ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, CON AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETR.	ferro	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	PENDAGLIO A BATACCCHIO CON ESTREMITA' SEMILUNATE	bronzo	I Fe 2A - I Fe 3	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	ferro	"	
"	COLTELLO CON IMMANICATURA A LINGUA DA PRESA E LAMA SINUOSA	"	I Fe 3 - I Fe 4	

57/V	FIBULA ARCO SEMPLICE NASTRIFORME RIBASSATO E ASIMMETR. Tipo 94, variante A	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	I Fe 1B - I Fe 2A

58/V	FIBULA ARCO SEMPLICE NASTRIFORME RIBASSATO E ASIMMETR. Tipo 94, variante A	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	I Fe 1B - I Fe 4
"	FIBULA A QUATTRO SPIRALI PLACCHETTA QUADRANG., Tipo 447, variante A	"	I Fe 2A	
"	FIBULA AD OCCHIALI IN DUE PEZZI r.n.d.	ferro	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	FIBULA A QUATTRO SPIRALI	"	"	
"	COLTELLO CON IMMANICATURA A LINGUA DA PRESA E LAMA DIRITTA	"	I Fe 3 - I Fe 4	

68/V	FIBULA AD ARCO SERPEG., IN DUE PEZZI, AGO CURVO E STAFFA LUNGA ASIMMETR., Tipo "Salapia", tipo 340	bronzo	I Fe 1B - I Fe 2A	I Fe 1B - I Fe 4
"	FIBULA A QUATTRO SPIRALI CON PLACCHETTA QUADRANGOLARE	ferro	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	COLTELLO CON IMMANICATURA A CODOLO E LAMA SINUOSA ?	"	I Fe 2A - I Fe 2B	
"	COLTELLO CON IMMANICATURA A LINGUA DA PRESA E LAMA SERPEGGIANTE	"	I Fe 3 - I Fe 4	

INDICE

MAURO CALATTINI <i>Il livello epigravettiano (US 130) di Grotta delle Mura (Bari)</i>	pag. 3
F. MEZZENA - ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Nuovi oggetti d'arte mobiliare della grotta Paglicci nel Gargano</i>	» 13
ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Notizie preliminari sugli scavi condotti dall'Università di Siena durante gli anni 1999 e 2000 nell'area esterna di Paglicci</i>	» 35
PAOLO BOSCATO <i>Le faune dello strato 1 dell'area esterna di Paglicci (Rignano Garganico)</i>	» 43
ATTILIO GALIBERTI - MASSIMO TARANTINI - SANDRA SIVILLI <i>La miniera neolitica della Defensola (Vieste - Fg): risultati delle ricerche nell'area di scheggiatura</i>	» 57
ATTILIO GALIBERTI - MASSIMO TARANTINI <i>Scoperta di una nuova miniera di selce alla Defensola (Vieste - Fg)</i>	» 69

<p>CLAUDE ALBORE LIVADIE <i>Il Neolitico antico della Campania in rapporto con la Daunia. Alcuni dati recenti da La Starza di Ariano Irpino</i></p>	pag. 85
<p>CLAUDIO MOFFA <i>Resti di capanne dell'abitato neolitico di La Starza</i></p>	» 91
<p>ANNAMARIA FREZZA - NATASCIA PIZZANO <i>Relazione preliminare sulla fauna del neolitico antico della Starza (Ariano Irpino)</i></p>	» 97
<p>MARIA TERESA CUDA - ARMANDO GRAVINA <i>Contributo alla conoscenza dell'eneolitico del Gargano: le stazioni di Finizia in territorio di Peschici</i></p>	» 109
<p>ARMANDO GRAVINA <i>Nuovi dati sulla frequentazione preistorica del territorio di Anzano di Puglia (Foggia).</i></p>	» 139
<p>ALBERTO CAZZELLA - MAURIZIO MOSCOLONI - GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 1999 e 2000</i></p>	» 153
<p>MASSIMO CALDARA - ALBERTO CAZZELLA GIROLAMO FIORENTINO - RAFFAELE LOPEZ BIANCAMARIA NARCISI - ORONZO SIMONE <i>Nuovi dati sull'evoluzione paleoambientale nell'area di Coppa Nevigata (Foggia)</i></p>	» 171
<p>GIOVANNI SIRACUSANO <i>Lo sviluppo sostenibile nel sito di Coppa Nevigata.</i></p>	» 219
<p>CLAUDIA MINNITI <i>Nuovi dati dallo studio dei resti malacologici di Coppa Nevigata.</i></p>	» 237

GIULIA RECCHIA

*Archeologia della vita: funzione dei vasi ed aree
interne all'abitato. Un esempio da Coppa Nevigata* pag. 245

ANNA MARIA TUNZI SISTO

L'ipogeo degli Avori di Trinitapoli. » 253

MARIA LUISA NAVA

*Puntualizzazioni cronologiche sulla necropoli
protostorica di Monte Saraceno (Mattinata, Fg)* » 275

ADDOLORATA PREITE

Analisi delle fasi cronologiche » 297

GIORGIO TROJSI

*Primi risultati delle analisi chimico-fisiche
e mineralogiche di alcuni campioni archeologici
provenienti dalla necropoli protostorica di Monte Saraceno* » 363

MARINA MAZZEI

La necropoli occidentale di Ortona romana » 369

Finito di stampare nel mese di ottobre 2001
presso il Centrografico Francescano
1^a trav. Via Manfredonia - 71100 Foggia
tel. 0881/777338 • fax 0881/722719